

Parole *Incontrosenso*

Per un nuovo vocabolario
della formazione professionale

ENGIM (a cura di)

HOPE

 Erickson

IL LIBRO

PAROLE INCONTROSENSO

Partecipazione, mutualità, futuro, antirazzismo: sono alcune delle parole che compongono questo vocabolario «controcorrente» della formazione professionale che accompagna il lettore dalla... Z alla A.

Il volume, curato dalla Fondazione ENGIM — punto di riferimento nel mondo dell'istruzione, della formazione professionale e dell'inserimento nel mondo del lavoro —, si presenta come una guida per formatori e formatrici che, attraverso 26 parole chiave selezionate con cura e calate nel delicato contesto contemporaneo, mira a offrire una serie di strumenti utili per far riflettere i giovani su cosa significhi essere cittadini attivi, in grado di prendere parte alla vita della comunità e di contribuire al bene collettivo con consapevolezza e senso di responsabilità. La proposta di attività e laboratori contenuta nel libro ha, d'altra parte, anche l'obiettivo di coinvolgere concretamente i giovani nella creazione di ambienti accoglienti e inclusivi.

Perché la convivenza e l'importanza di «non perdere nessuno» — di non lasciare che nessuno rimanga indietro — si imparano anzitutto a scuola.

Un vocabolario a ritroso per formare alla convivenza civile, secondo il principio, caro a San Leonardo Murialdo, del *ne perdantur* («affinché nessuno si perda»).

A CURA DI

ENGIM (ENTE NAZIONALE GIUSEPPINI DEL MURIALDO)

Presente in 16 Paesi nel mondo e con 30 centri formativi in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Sicilia, frequentati da quasi 10.000 studenti ogni anno, opera in Italia e all'estero nell'ambito dell'istruzione, della formazione professionale, dell'inserimento lavorativo e della cooperazione internazionale allo sviluppo. È accreditato per l'obbligo formativo, la formazione continua, la formazione superiore, l'orientamento e i servizi per il lavoro.

€ 19,00



9 788859 104391

www.erickson.it



INDICE

9	Premessa
11	Introduzione (<i>Antonio Teodoro Lucente</i>)
21	Z – Zenit
25	Y – Young (giovane)
29	X – X-ray (trasparenza)
37	W – Welfare
41	V – Valori
45	U – Unicità
51	T – Tutti
55	S – Sviluppo integrale della persona
63	R – Resistenza
69	Q – Qualità
73	P – Partecipazione
77	O – Ospitalità
83	N – Nonviolenza
87	M – Mutualità
91	L – Lavoro
97	K – Knowledge (conoscenza)
101	J – Justice (giustizia)
107	I – Impresa formativa
113	H – Hope (speranza)
117	G – Gratuità
121	F – Futuro
127	E – Equità
133	D – Democrazia
137	C – Carisma
141	B – Bellezza
145	A – Antirazzismo
149	Ringraziamenti

*Alle allieve e agli allievi,
che ogni giorno ci ricordano che educare
è un atto di fiducia e di futuro.*

*Alle formatrici e ai formatori,
che dedicano cura, impegno e presenza
come linguaggio e postura educativa e formativa.*

*Alle donne e agli uomini che,
nelle comunità educanti ENGIM in Italia e nel mondo,
offrono tempo, professionalità e passione
al servizio di un «noi» più grande.*

*A chi non smette di credere che
nessuno debba andare perduto.*

Premessa

ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, nasce come Associazione a Roma nel 1977 ispirandosi ai valori del santo torinese Leonardo Murialdo (1828-1900), fondatore della Congregazione di San Giuseppe, e opera in Italia e all'estero nell'ambito dell'istruzione, della formazione professionale, dell'inserimento lavorativo e della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Presente con 30 centri formativi in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Campania e Sicilia, frequentati da quasi 10.000 studenti ogni anno, ENGIM è accreditata per l'obbligo formativo, la formazione continua, la formazione superiore, l'orientamento e i servizi per il lavoro. ENGIM si pone al servizio dei giovani e dei lavoratori in Italia e all'estero con attività formative e di orientamento, per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale, accompagnandoli in un percorso educativo integrato che coinvolge anche le famiglie e il tessuto locale.

Nel 2022, con l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), tutte le Fondazioni ENGIM hanno ottenuto la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS).

In un tempo in cui l'accesso al mondo del lavoro sta diventando sempre più complesso, i valori di ENGIM di attenzione alla persona e di avvicinamento al mondo delle imprese possono essere riferimento di una consolidata vocazione sociale per un ripensamento al terzo settore in chiave moderna.

Questo volume si propone di esplorare gli orizzonti educativi e le pratiche innovative che definiscono l'azione formativa degli enti di formazione professionale come Fondazione ENGIM, ponendo al centro l'obiettivo primario del pieno sviluppo integrale della persona.

Scritto in maniera corale da più operatori, questo volume prende forma attorno al cuore pulsante della missione di ENGIM, riassunto nel potente imperativo educativo *ne perdantur*, ovvero «che nessuno si perda». Questo principio si traduce in attività orientate al bene comune e alla crescita completa degli individui, con un impegno costante a non lasciare indietro nessuno, specialmente i giovani più fragili e vulnerabili, che rischiano l'abbandono scolastico o l'esclusione dal mercato del lavoro.

In questo dizionario dalla Z alla A vengono raccolti gli elementi che costituiscono i pilastri dell'azione di Fondazione ENGIM, la quale si impegna ancora oggi a formare «onesti cittadini, laboriosi e valenti operai» (san Leonardo Murialdo), agendo come forza di cambiamento e trasformazione.



Introduzione

Questo lavoro propone un percorso di approfondimento e riflessione attorno ad alcune parole chiave pensate come elementi essenziali di un possibile vocabolario minimo per la formazione e per il futuro collettivo.

Sono parole che rappresentano dimensioni fondamentali dell'esistenza, da esplorare, riscoprire, rimettere in circolo e, soprattutto, da rileggere alla luce del tempo complesso e fragile in cui viviamo.

In un'epoca segnata da incertezze e trasformazioni rapide, queste parole vogliono offrire appigli di senso, radici di umanità, orizzonti educativi. Non si tratta di definizioni, ma di inviti alla ricerca. Non un dizionario, ma un alfabeto vivente, che interroga, provoca, accompagna.

Tutti, giovani e adulti, siamo chiamati a interrogarci, a prendere posizione sul nostro modo di abitare il mondo. Siamo invitati a ri-orientare scelte, gesti e relazioni quotidiane, nella prospettiva di un futuro possibile e condiviso, che ci chiama ad essere protagonisti responsabili e non semplici spettatori.

Questa è la direzione profonda dell'impegno educativo di ENGIM. È la fedeltà al *ne perdantur*, che non è uno slogan, ma una chiamata: a generare contesti, percorsi, possibilità in cui nessuno venga escluso, dimenticato, abbandonato.

È la fedeltà a quella visione profetica della *Gaudium et Spes*, che ci insegna a leggere i segni dei tempi con l'intelligenza della fede e il coraggio dell'azione, sapendo che la gioia e la speranza, il dolore e l'angoscia dell'umanità, soprattutto dei poveri e di chi soffre, appartengono anche a noi.

Osiamo allora formulare un alfabeto nuovo. Un *alfabeto incontrosenso*, perché non accetta compromessi con l'indifferenza, con l'idolatria dell'io, con l'omologazione del pensiero e dell'agire. Ogni parola scelta è una presa di posizione. Ogni lettera è un passo avanti verso una formazione che libera, include, genera futuro.

In questo alfabeto si disegna il profilo dell'umanità che vogliamo formare: una comunità educativa radicata nei valori, orientata al bene comune, capace di speranza attiva e di trasformazione reale. Serve coraggio per pensare in termini di codici nuovi, per dare forma a nomi e narrazioni capaci di rigenerare visione e azione.

Vi proponiamo un alfabeto simbolico, essenziale ma forte, da cui partire per costruire il futuro pensato e sperato: un futuro inclusivo, aperto, accogliente,

capace di dissipare l'idolatria dell'io e scommettere con radicalità su un «noi» possibile e necessario.

Ogni parola scelta è una presa di posizione. Ogni lettera è una possibilità. Insieme, sono un linguaggio nuovo da imparare per abitare il tempo che viene.

Ecco il nostro alfabeto, presentato anche fisicamente in «controsenso».

Z – Zenit

Il punto più alto del percorso umano. La piena realizzazione personale, professionale e comunitaria, dove talento, vocazione e bene comune si incontrano. lo zenit è la meta che ci orienta: formare persone capaci di fiorire e far fiorire il mondo attorno a sé.

Y – Young (giovane)

Energia, creatività, cambiamento. I giovani non sono destinatari passivi, ma protagonisti consapevoli della trasformazione. Accompagnarli significa credere in loro, dar loro spazio, responsabilità, fiducia. Perché il futuro si costruisce con loro, non per loro.

X – X-ray (trasparenza)

Guardare in profondità, oltre le apparenze. Trasparenza è chiarezza nei processi, onestà nei rapporti, verità nei percorsi formativi. È il contrario della finzione: è il coraggio di essere coerenti, leggibili, affidabili.

W – Welfare

Benessere collettivo: non privilegio, ma diritto. Garantito da una rete educativa e sociale equa, competente, solidale. Educare al welfare significa formare persone capaci di prendersi cura di sé, degli altri e della comunità.

V – Valori

La nostra formazione ha senso perché è radicata in una visione dell'umano, della comunità, della giustizia. I valori non si enunciano, si incarnano: nella didattica, nelle relazioni, nelle scelte quotidiane. Sono la bussola etica che orienta ogni nostro passo educativo.

U – Unicità

Ogni persona è irripetibile, portatrice di un volto, una storia, un destino.

L'educazione vera non standardizza, ma riconosce, accoglie, valorizza la singolarità di ciascuno. Partire da qui è scegliere di educare con rispetto, profondità e responsabilità.

T – Tutti

L'inclusione non è uno slogan: è la sfida vera, concreta, quotidiana. Formare significa non lasciare indietro nessuno, costruire percorsi accessibili, accoglienti, esigenti per ogni persona. *Tutti* vuol dire *ciascuno*. Nessuno escluso. Mai.

S – Sviluppo integrale della persona

Tratta della crescita della persona nella sua interezza. È una sfida a una società che spesso misura il valore delle persone sulla base di ciò che producono e del successo che ottengono.

R – Resistenza

Saper dire di no all'ingiusto. Stare in piedi nella fatica, non voltarsi dall'altra parte, lottare. La resistenza è memoria attiva, coraggio quotidiano, fedeltà alla dignità. È anche rinnovamento, reciprocità, rilevanza: parole sorelle, da scegliere e rilanciare a seconda del cammino.

Q – Qualità

Non un obiettivo opzionale, ma una condizione essenziale. Eccellenza nella didattica, nei servizi, nella relazione educativa, ogni giorno, per ogni persona. Qualità è prendersi cura dei dettagli, dei processi, delle persone. Sempre, senza compromessi.

P – Partecipazione

Nessuno spettatore. Ogni persona ha voce, ruolo, responsabilità nei processi educativi, decisionali, comunitari. Partecipare significa essere parte viva del cambiamento, generare senso, costruire insieme. L'educazione è vera solo se è condivisa.

O – Opportunità

La naturale tendenza dell'uomo ad andare incontro all'altro e ad accoglierlo per quello che è, ma anche la disponibilità ad essere accolti. È un luogo di incontro, confronto e scambio.

N – Nonviolenza

Non solo assenza di conflitto, ma scelta attiva di giustizia e rispetto. È un metodo, una cultura, una scelta politica e educativa necessaria, oggi più che mai. La nonviolenza forma coscienze libere, relazioni sane e comunità giuste.

M – Mutualità

Reciprocità autentica, fiducia condivisa, corresponsabilità educativa. Tra studenti, docenti, comunità: nessuno educa da solo. L'educazione è sempre relazione viva, è incontro che genera cambiamento.

L – Lavoro

Non solo competenza, ma dignità, diritti, cittadinanza attiva. Il lavoro è spazio di realizzazione, strumento di emancipazione, partecipazione piena alla vita sociale. Educare al lavoro significa formare persone capaci di costruire, scegliere, trasformare.

K – Knowledge (conoscenza)

Non solo nozioni, ma sapere critico, accessibile, vivo.

Conoscenza che forma la mente e allena lo sguardo, che nutre la persona e fa crescere le comunità. Un'educazione senza conoscenza è vuota; una conoscenza senza finalità è sterile.

J – Justice (giustizia)

Diritti, equità, rispetto: senza questi, l'educazione perde la sua anima. Ogni percorso formativo è anche un atto di giustizia sociale, perché rompe le disuguaglianze, restituisce voce, promuove dignità. Formare è schierarsi: dalla parte di chi ha meno, per costruire un mondo più giusto.

I – Impresa formativa

Un nuovo modo di fare formazione: autentica, responsabile, generativa. Un luogo in cui si intrecciano sapere, fare e senso, dove il lavoro non è solo competenza, ma esperienza di cittadinanza e dignità. Un ponte tra scuola e vita, tra futuro e presente.

H – Hope (speranza)

Non è evasione né illusione. È forza interiore, radicata nella realtà, che alimenta il coraggio di agire. È tensione attiva verso un cambiamento possibile, giusto, necessario. Sperare significa non arrendersi, nemmeno quando tutto sembra perduto.

G – Gratuità

Educare al dono, al tempo speso bene, alla generosità che non chiede ritorno. La gratuità è stile di vita, atto politico, scelta pedagogica. È ciò che rende possibile una comunità educativa vera, libera dal calcolo e capace di generare fiducia.

F – Futuro

Non è qualcosa da aspettare, è qualcosa da costruire. Ogni percorso formativo è una preparazione concreta alle sfide che ci attendono, ma anche un esercizio di immaginazione e responsabilità. Il futuro si scrive oggi, con scelte coraggiose e visioni condivise.

E – Equità

Non basta l'uguaglianza, serve giustizia concreta. L'equità è la condizione per cui ciascuno possa avere accesso reale alle opportunità, riconoscendo le differenze e superando gli ostacoli. È ciò che rende la formazione giusta, possibile, trasformativa per tutti.

D – Democrazia

Partecipazione attiva, responsabilità condivisa, voce riconosciuta. La democrazia si esercita ogni giorno: nelle sedi ENGIM, nei laboratori, nei tavoli di lavoro, nei consigli di classe e nei luoghi decisionali. È stile, metodo, cultura. Perché educare è sempre anche un atto democratico.

C – Carisma

Una formazione che nasce da una storia viva, radicata in valori profondi e in un'esperienza incarnata. Il carisma non si conserva: si trasmette, si rinnova, si genera. È ciò che rende l'educazione un atto di senso, capace di futuro.

B – Bellezza

Tra etica ed estetica: è ciò che educa lo sguardo, ispira le scelte, apre il cuore alla possibilità del bene. Non è decorazione, ma dimensione profonda dell'umano. Educare alla bellezza significa formare al rispetto, alla meraviglia, alla cura.

A – Antirazzismo

Impegno radicale per la libertà, la giustizia e la democrazia, contro ogni forma di autoritarismo, esclusione e oppressione. È memoria viva, scelta presente, visione futura. Perché non c'è educazione senza libertà. Non c'è formazione senza diritti.

Ecco che le parole allora diventano simbolo di un mondo nuovo da costruire. Non semplici concetti, ma scelte di campo. Non solo linguaggio, ma impegno vivo.

Questo alfabeto è un invito. A pensare il futuro, a formare con coraggio, a credere nella forza educativa del «noi». Perché nessuno vada perduto. Perché la gioia e la speranza possano abitare ogni spazio formativo. Perché l'educazione resti, fino in fondo, atto politico e profetico. Abbiamo bisogno di parole che sostengano chi fa fatica, chi resiste, chi cerca ancora. *Parole* che non giudicano ma accompagnano, *parole* che non semplificano ma illuminano, *parole* che si fanno carne nelle aule, nei laboratori, nelle periferie dell'umano.

Questo alfabeto nasce per coloro che sono stanchi ma continuano, che hanno perso tutto ma non la dignità, che, ogni giorno, scelgono di non arrendersi. È con loro e per loro che vogliamo educare, costruire, trasformare. Perché soltanto se nessuno viene lasciato solo possiamo ancora parlare di futuro.

Antonio Teodoro Lucente

W

V

U

W

WELFARE

Prendersi cura di chi si prende cura



Definizione

La parola «welfare» richiama immediatamente l'idea di benessere, un concetto che oggi assume un significato cruciale in ogni ambito della vita, dall'organizzazione del lavoro alla dimensione educativa. Non si tratta solo di garantire condizioni materiali adeguate, ma di creare un equilibrio in cui corpo, mente e relazioni possano prosperare.

In questo capitolo esploreremo il welfare da una prospettiva educativa, con particolare attenzione al ruolo di chi si dedica alla formazione e alla crescita delle nuove generazioni. Esamineremo come il benessere di formatori e educatori sia una componente essenziale per prendersi cura dei giovani e proporremo idee pratiche per promuoverlo all'interno delle organizzazioni.

Quando parliamo di welfare, siamo abituati a pensare a politiche sociali che garantiscono assistenza economica, previdenza o cure sanitarie. Tuttavia, il welfare è molto di più: è un concetto olistico che riguarda la qualità della vita in senso ampio.

Nel contesto educativo, il welfare assume un significato unico. Per i giovani, crescere in un ambiente che si prende cura di loro non significa solo ricevere un'istruzione di qualità, ma anche sentirsi sostenuti, ascoltati e valorizzati. Tuttavia, questo non può essere garantito senza che ci si prenda cura, prima di tutto, di chi educa.

Gli educatori e i formatori sono figure centrali per il benessere dei ragazzi, ma spesso la loro salute psicologica ed emotiva viene trascurata. Il risultato è un circolo vizioso: se chi educa è stressato, demotivato o sopraffatto, anche i giovani a cui si dedica ne risentono.

Il welfare, dunque, non è un concetto unidirezionale: è un sistema interconnesso in cui il benessere degli educatori alimenta quello dei giovani, e viceversa. È un cerchio che si chiude e che richiede attenzione, cura e impegno da parte di tutti gli attori coinvolti.



Orizzonti educativi

Chi lavora nel mondo dell'educazione e della formazione spesso si trova ad affrontare sfide che vanno oltre la trasmissione di conoscenze: supportare ragazzi in difficoltà, gestire relazioni complesse, rispondere alle richieste di un sistema sempre più esigente. Tutto questo richiede un coinvolgimento emotivo e personale che, se non adeguatamente supportato, può portare a stress cronico, esaurimento e, nei casi peggiori, al burnout.

La realtà è che i formatori sono esseri umani con bisogni e limiti. Troppo spesso la loro fragilità viene ignorata, ci si aspetta che siano sempre pronti a dare il massimo senza ricevere adeguato supporto. Questo approccio è non solo ingiusto, ma anche inefficace: chi non sta bene con se stesso non può prendersi davvero cura degli altri.

Un'educazione reciproca: il welfare come scambio

Per migliorare il sistema educativo e formativo, è necessario un cambio di paradigma: riconoscere che il benessere degli educatori è una priorità tanto quanto quello dei giovani. Questo significa creare un ambiente in cui anche chi si prende cura degli altri possa essere ascoltato, valorizzato e supportato.

In questa prospettiva, il welfare non è solo un servizio, ma un vero e proprio scambio: una comunità educativa sana è quella in cui ogni membro si sente parte di un sistema di cura reciproca. Questo approccio non solo migliora il clima organizzativo, ma ha un impatto diretto sulla qualità della formazione e sulla crescita dei giovani.



Buone idee in pratica

Un ufficio di cura del personale

Un'idea innovativa per portare il welfare nel cuore del sistema educativo è la creazione di un ufficio di cura del personale. Questo spazio, diverso dai tradizionali uffici Risorse Umane, avrebbe il compito di dedicarsi esclusivamente al benessere delle persone che lavorano nell'organizzazione, con un focus particolare sugli educatori e sui formatori.

Obiettivi dell'ufficio di cura

L'ufficio di cura potrebbe offrire una serie di servizi mirati.

- *Supporto psicologico*: uno spazio dove educatori e formatori possano confrontarsi con un professionista per affrontare lo stress e le difficoltà emotive.

- *Formazione continua*: percorsi che includano non solo aggiornamenti tecnici, ma anche lo sviluppo personale, la gestione delle emozioni e il miglioramento delle competenze relazionali.
- *Team building e relazioni*: attività che rafforzino le relazioni tra colleghi, creando una comunità coesa e solidale.
- *Piani di ascolto personalizzati*: incontri periodici per raccogliere feedback, ascoltare le esigenze individuali e offrire supporto su misura.
- *Coinvolgere i giovani nella cura*: organizzare laboratori in cui studenti e educatori lavorano insieme su progetti di benessere reciproco. Questo non solo rafforza il legame tra le parti, ma insegna ai ragazzi l'importanza di prendersi cura degli altri e di costruire relazioni positive.



Bibliografia

- Ceruti M. (2010), *Educare alla complessità*, «L'école valdôtaine», vol. 85, pp. 14-15.
- Lancini M. (2023), *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta*, Milano, Raffaello Cortina.
- Mashek D. (2023), *Collabor(h)ate: How to build incredible collaborative relationships at work (even if you'd rather work alone)*, Northwich, Practical Inspiration Publishing.
- Paletta A. (2020), *Dirigenza scolastica e middle management. Distribuire la leadership per migliorare l'efficacia della scuola*, Bononia University Press.
- Schwartz B. (2015), *Why we work*, New York, NY, Simon & Schuster.

V VALORI



Definizione

Il valore è la misura delle doti morali e intellettuali di una persona. I valori, infatti, sono i principi fondamentali che guidano le azioni, le decisioni e i comportamenti di ogni individuo. In ambito educativo e formativo, i valori costituiscono la base per costruire relazioni, per progettare il percorso formativo e per definire gli obiettivi di tale percorso.

Nella formazione professionale i valori assumono particolare rilevanza perché non solo influenzano le competenze che si acquisiscono, ma riguardano l'atteggiamento verso il lavoro, la responsabilità sociale e il rispetto.

I valori, quindi, sono strumenti che non solo contribuiscono alla crescita personale e professionale di allievi e formatori, ma anche alla costruzione di una società più equa e solidale: in questo senso, la formazione professionale si arricchisce di un grande senso umano ed etico.

«Ci impegniamo per una società equa, giusta, sostenibile e inclusiva in cui ogni persona è riconosciuta e accompagnata nella sua integralità per esprimere il proprio talento e coltivare i propri sogni»: dai valori di ENGIM nasce la nostra vision.



Orizzonti educativi

Dal punto di vista educativo, il concetto di valore si collega al concetto di sviluppo integrale della persona.

San Giovanni Bosco pone al centro della sua proposta educativa i valori umani e cristiani: amore, rispetto, giustizia e responsabilità sono i valori fondamentali su cui si fonda il movimento salesiano. Per don Bosco, infatti, l'educazione non è

solo questione di apprendimento tecnico, ma si rende necessario vivere secondo i valori cristiani, per promuovere una cultura di solidarietà e rispetto reciproco.

Il sistema preventivo di don Bosco mira a creare un ambiente positivo e costruttivo in cui i giovani possano crescere e imparare, basandosi su una relazione di rispetto e affetto reciproci tra studenti e insegnanti.

Nella sua opera *Pedagogia degli oppressi*, Freire sostiene che l'educazione debba essere un processo di dialogo e partecipazione attiva tra educatore e educando, che superi il tradizionale approccio «bancario» dell'insegnamento, dove l'insegnante è visto come il depositario del sapere e lo studente come un contenitore passivo. Nel contesto dei valori, la pedagogia di Freire vede la formazione come uno strumento che aiuti gli allievi a diventare cittadini consapevoli e critici, capaci di sfidare le ingiustizie e pronti a promuovere un cambiamento sociale. In questa visione i valori fondamentali sono quelli di libertà, giustizia, dignità e rispetto reciproco. Freire infine invita gli educatori a creare un ambiente di partecipazione attiva, dove questi valori vengano discussi e vissuti e non solamente trasmessi.

La coscienza critica è un concetto fondamentale nel pensiero di Freire: attraverso la riflessione e l'azione, gli allievi devono essere in grado di analizzare la realtà che li circonda e agire per modificarla, nel rispetto della dignità e dei diritti degli altri.

La formazione professionale è intrisa di valori, primo su tutti il valore del lavoro, visto non solo come mezzo di sostentamento, ma come strumento di rinascita e di crescita. Valori come giustizia, dignità e rispetto (in primis verso sé stessi e poi verso formatori e compagni) sono spesso oggetto di dibattiti e lavori condivisi tra allievi e formatori. Gli allievi, attraverso il lavoro e il confronto quotidiano con i propri coetanei e con gli adulti (educatori ma non solo), riescono a trovare la propria strada e a sviluppare una propria visione del mondo e dei valori.

Il concetto di sviluppo integrale della persona è ben inserito in ENGIM: valorizziamo la crescita integrale dell'individuo, lungo tutto l'arco della vita, attraverso lo sviluppo di competenze e la realizzazione di sé mediante il lavoro, in un contesto educativo familiare, accogliente, non giudicante e innovativo.



Buone idee in pratica

Nella progettazione di un percorso di formazione professionale è fondamentale creare ambienti di apprendimento che non tramettano solo competenze e conoscenze, ma che insegnino a vivere secondo valori e principi etici.

Uno degli strumenti per sviluppare la coscienza dei valori all'interno della formazione professionale è il *service-learning*. Il *service-learning* è una proposta pedagogica che unisce il *service* (la cittadinanza attiva, le azioni solidali, l'impegno in favore della comunità) con il *learning* (lo sviluppo di competenze tanto sociali quanto, soprattutto, disciplinari) affinché gli allievi possano accrescere le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio di comunità. Si tratta di

un approccio innovativo, che riesce a integrare i bisogni del territorio all'impegno dell'allievo nel soddisfarli: l'allievo infatti può mettere a disposizione della comunità le proprie doti, intese come conoscenze, abilità e competenze tecniche. Così facendo l'allievo non solo contribuisce personalmente al bene pubblico, ma sviluppa un apprendimento ancor più significativo, perché motivato dal valore sociale di quello che fa.

La caratteristica essenziale del *service-learning* è la triangolazione tra l'azione, lo studio e la riflessione: soddisfa quindi teoria, pratica e consapevolezza riflessiva. Ponendo lo studente al centro, valorizza la sua esperienza, incoraggia l'apprendimento collaborativo, favorisce l'esplorazione e la scoperta, sviluppa il senso di responsabilità e l'esercizio della cittadinanza attiva.

Nel *service-learning*, «service» è il termine che configura l'impegno sociale, la solidarietà e il senso civico che dovrebbero connotare trasversalmente l'insegnamento; è l'azione solidale che supporta i percorsi della cittadinanza attiva, che rappresenta e contestualizza la ricerca per il bene comune e per la crescita responsabile e autonoma.

Il termine «learning» rimanda alla dimensione formale dell'apprendimento, allo sviluppo delle competenze disciplinari, metodologiche, relazionali, sociali e professionali. Le attività previste sono radicate nel curriculum di studio, coinvolgono strategicamente più discipline che diventano gli strumenti per il servizio solidale.

Il *service-learning* si inserisce perfettamente all'interno della formazione professionale, dove il fare è al centro della programmazione formativa. Le attività laboratoriali che svolgono gli allievi ben si sposano con le attività che possono essere messe a disposizione del territorio.



Bibliografia

Freire P. (2014), *Pedagogia della speranza. Un nuovo approccio a «La pedagogia degli oppressi»*, Torino, Edizioni Gruppo Abele.

Freire P. (2022), *Pedagogia degli oppressi*, Torino, Edizioni Gruppo Abele.

San Giovanni Bosco e Ghiglione G. (2008), *Don Bosco: il sistema preventivo. Maestro per l'educazione*, Torino, Editrice Elledici.